

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

I contadini di Melissa, dopo aver eletto come delegati a Montecitorio, Salvatore Mauro e Giovanni Nigro, genitori dei martiri di Fragala, hanno sfilato in corteo per le vie di Melissa. Contemporaneamente a Melissa, gli operai della Montecatini, della Selenia, assieme a centinaia di lavoratori, dimostravano in corteo per le strade.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Fugliore. Trecento contadini, migliaia di operai si riversavano nelle strade con alla testa la bandiera tricolore e al grido di «Viva la Costituzione».

I contadini tarantini hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore. La stessa decisione è stata presa dai braccianti di Maruggio.

Altra manifestazione di rilievo è stata quella dei Brindisini, nel grosso comune di Brindisi, dove oltre 500 braccianti sfilavano incolonnati per le strade. Pure numerose le astensioni dal lavoro che hanno avuto luogo nel Foggiano e nel Barese.

A Terni ieri hanno scioperato gli operai del reparto Meccanica, Elettromeccanica, Carpen-

teria esterna e Officina scuola, mentre a Piedicuccio si è avuta una grande manifestazione popolare.

Il giorno 15 in tutta la provincia di Ancona si svolgerà la sospensione del lavoro nei campi e parziali scioperi nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro. In provincia di Avellino uno sciopero generale avrà luogo, oggi, nei grossi comuni di Bagnoli e Montella.

Iori a Milano, hanno scioperato compatti i lavoratori di una vasta zona industriale che va dal quartiere Romana al Maggiore. A Sampierdarena è stato effettuato uno sciopero generale.

Nel Vogherese hanno scioperato i lavoratori di Casteggio e di comuni limitrofi; nel Polesine i canapini di Fiesse Umbertino; a Venezia gli operai dei cantieri navali della Venezia Giulia; a Genova i sindacati di Andina; a Reggio Emilia i ferrovieri delle linee urbane; a Piacenza i lavoratori di Valdagno; a Verona i braccianti di varie località; a Trieste i valichi 18 si affrettano lo sciopero generale a Forlivesopoli e a Meldola.

ULTIME L'Unità NOTIZIE Il dibattito alla Camera

MAYER HA COSTITUITO IL SUO GABINETTO

L'«europeista», Schuman escluso dal governo francese

Esercito europeo: lo scontro della crisi — Bidault agli Esteri — Gli organizzatori del «complotto dei piccioni» conservano i loro portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Il governo Mayer è costituito. Nel nuovo gabinetto, Mayer sarà affiancato da un vice-presidente, il radicale Bouffier, e da due ministri di Stato: il d. c. Coste Floret e il radicale Bidault. Bouffier, mentre Bidault prende il posto del dissenziente Schuman al Quai d'Orsay, diversi altri membri del governo Poincaré conservano i loro incarichi: Plevin quello della Difesa, Brune quello degli Interni, Martraud-Deplat quello della Giustizia, Lefort quello degli Affari Esteri, e Marie quel dell'Agricoltura. La «trinità» di Bidault, Lefort e Brune, che ha tenuto il controllo dei ministeri economici, che già detenevano con Poincaré, il portafoglio delle Finanze — quello di cui nessuno poteva sottrargli — ha tenuto un titolare col radicale Bouffier, mentre gli Affari Esteri, inevitabilmente, è stato affidato al ministro dell'Esercito europeo che si era manifestato nel dibattito d'investitura, come nelle trattative per la soluzione della crisi.

Più che per il suo valore intrinseco, questa modifica conta per il suo significato simbolico: Bidault è amico di Schuman, appartenente al suo stesso partito, ed è, come lui, legato alla diplomazia francese.

Ma Schuman era — e non solo agli occhi del ritorno tedesco e dell'esercito «europeo» — che aveva dato il nome dell'«europeista» al suo ministero; la seconda caratteristica della sua politica era la sua estromissione, una concessione, divenuta indispensabile, ai numerosi avversari della sua politica. Se Bidault non ne terrà conto, non riuscirà probabilmente a conservare il suo posto.

Non vi è capitale atlantica in cui la sostituzione della diplomazia francese, insieme

agli attacchi lanciati contro la sua politica estera, nel corso della crisi, non sia risuonata come un lugubre rintocco a morte per l'esercito «europeo».

Per quanto fiducia possano avere in Mayer e in Bidault, i dirigenti del blocco occidentale sono preoccupati. I loro organi di stampa scrivono che il pericolo non sta negli impegni presi da Mayer — il quale mira, soprattutto, a guadagnare tempo — ma nella lampante dimostrazione, fornita dal corso della crisi, del fatto che non esiste oggi, nel Parlamento francese, una maggioranza disposta a ratificare il Trattato di Parigi. Quali che siano le reali intenzioni del Presidente del Consiglio, la ratifica non potrà essere data.

Non solo il governo Mayer è privo di ogni solido appoggio popolare, non solo esso non presenta alcuna via di uscita ai tanti gravi problemi della Francia, esplosi con tanta chiarezza nel corso della crisi, ma, racchiuso nella sua stessa composizione, nella sua allargata fisionomia parlamentare, tutti gli infiniti e profondi motivi di contrasto tra le diverse frazioni della borghesia francese.

Giuseppe Roffa

Crimini razziali della polizia USA

NEW YORK, 8. — Nuovi delittuosi episodi resi noti dalla stampa americana indicano che la polizia americana non soltanto incoraggia il terrorismo razziale, ma partecipa direttamente agli atti terroristici.

Il Daily Worker, riferisce da Los Angeles, che una dozzina di poliziotti sono penetrati nella casa di un operaio negro, il quale, nel corso degli ultimi 12 anni, il quale non aveva commesso che un solo delitto: quello di essere negro, e non aveva obbedito agli ordini.

SALVIAMO I DUE INNOCENTI!



WASHINGTON — Un lungo silenzioso corteo sfilava davanti alla Casa Bianca chiedendo grazia per i coniugi Rosenberg

DINANZI AL CONSOLATO DEGLI S. U.

Manifestazioni a Milano per la grazia ai Rosenberg

Passi dell'U.D.I. e del Comitato della pace — Un telegramma a Truman da tutti i partiti della Germania democratica — Appelli dalle università americane

L'ondata di indignazione sollevata dall'iniqua sentenza pronunciata contro i coniugi Rosenberg ha dato luogo ieri mattina a Milano ad una fervida manifestazione di solidarietà. Mentre numerose donne democratiche si riunivano dinanzi al consolato degli Stati Uniti, una delegazione ha rimesso ad un funzionario centinale di cartoline con le firme di quanti hanno interesse con questo mezzo chiedere libertà per i condannati a morte.

Altri appelli a Truman sono stati inviati dal Comitato Nazionale della Pace e dall'U.D.I. Il Comitato della Pace, «interpellando i sentimenti espressi in migliaia di assemblee locali e in tutte le agenzie di stampa», ha lanciato un nuovo appello al mondo per la salvezza di Julius e Ethel Rosenberg.

Queste invocazioni si aggiungono a quelle già inviate da vari gruppi di cittadini, da ogni parte del mondo per la salvezza di Julius e Ethel Rosenberg. Ieri, il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha lanciato un appello ai partiti politici della Germania democratica, dal S.E.D. alla D.C., al liberale e al nazional-democratico, oltre alle organizzazioni sindacali, culturali e della gioventù — ha telegrafato al presidente Truman, chiedendogli di dare ascolto all'imponente coro della protesta mondiale.

Sette dimostranti uccisi a Karachi

KARACHI, 8. — La polizia pakistana ha aperto il fuoco oggi contro una manifestazione di studenti, uccidendo sette e ferendone altri settanta. La manifestazione era stata convocata per protestare contro la morte di un dimostrante durante la lotta degli studenti di Karachi, i quali manifestavano per la seconda volta in 48 ore contro l'aumento delle tasse.

La stampa americana ha riferito intanto in questi giorni che un vasto movimento di protesta è sorto nelle università statunitensi contro l'ingiustizia del processo razziale. Una conferenza tenuta a 250 studenti affermando di non poter restare in silenzio di fronte al caso.

Il silenzio sul caso Rosenberg — egli ha detto agli studenti — peserebbe per sempre sulla mia coscienza. Io vi invito a scrivere a Truman e a chiedergli un atto di clemenza.

Violenti contrasti al Majlis

TEHERAN, 8. — La richiesta avanzata oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majlis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi, ha sollevato violentissimi contrasti tra i deputati.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

Energieche proteste popolari contro la deportazione di un delegato al Congresso di Vienna

TEHERAN, 8. — La richiesta avanzata oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majlis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi, ha sollevato violentissimi contrasti tra i deputati.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

Violenti contrasti al Majlis

TEHERAN, 8. — La richiesta avanzata oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majlis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi, ha sollevato violentissimi contrasti tra i deputati.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

Violenti contrasti al Majlis

TEHERAN, 8. — La richiesta avanzata oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majlis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi, ha sollevato violentissimi contrasti tra i deputati.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

(Continuazione dalla 1. pagina)

lei ai comitati direttivi dei nostri gruppi, di incaricare due compagni di avvicinarsi nella giornata di oggi allo scopo di esaminare con maggior competenza la questione che ella ci proponeva. La cosa non può aver luogo perché questa mattina di giovedì, che di solito è riservata ai lavori di gruppo e ad eventuali altre attività che non si svolgono nell'aula, è stata invece dedicata a una seduta.

PRESIDENTE. Delle ore 11,30, onorevole Togliatti. TOGLIATTI. — Ma noi eravamo riuniti alle 10, ed ella sa benissimo che lei stesso era occupato per una riunione dell'ufficio di presidenza. Non poteva essere nostra pretesa disturbarla in quella riunione.

Ad ogni modo riserviamo questa questione a una riunione. Quando ella ci dirà che la cosa può essere fatta, questo contatto dovrà essere ripreso. Questa però, ripeto, è solo una parentesi che faccio.

La vera questione

Desidero invece avere posta davanti all'assemblea con la necessaria chiarezza la vera questione che sta davanti a noi. La prima questione è quella dei dibattiti di importanza che hanno avuto luogo in questa Camera; ho assistito e preso parte a votazioni di leggi da quando questa Camera si è riunita fino ad oggi. Mai ho visto che venisse seguito un metodo diverso, nel votare gli emendamenti soppressivi, da quello che è stato richiesto da questa Camera. E sono stati ogni qualvolta si è trattato di sopprimere un determinato articolo, si è detto che coloro che volevano la soppressione avrebbero votato contro il loro voto avrebbe significato che quell'articolo non doveva essere contenuto nel testo definitivo. Così sono sempre andate le cose.

Non intendo nemmeno questa la questione vera che sta in questo momento davanti a noi. Siamo infatti a conoscenza di una serie di emendamenti che vengono presentati in questa Camera, e che sono stati tutti i punti costitutivi di questa legge allo scopo di conferire al governo una delega a legiferare in materia elettorale attraverso un decreto legislativo avente i caratteri di legge — si noti la contraddizione — si dovrebbero respingere con gli emendamenti soppressivi.

Delusione Inglese per i colleghi di Churchill

LONDRA, 8. — Citavamo l'altro giorno, registrando il compiacimento dei circoli governativi britannici per le dichiarazioni del primo ministro, fatte da Churchill al suo arrivo a New York, il titolo relativo alle battaglie per la Corea: «L'ingrandimento del conflitto».

propono di ritirare tutto il contenuto della legge e di dare facoltà al governo di emettere per decreto una nuova legge elettorale. La parte da parte il giudizio politico su questa proposta, e vengo al tema limitato cui ella mi invita a ridurmi.

In questa situazione io chiedo prima di tutto quale valore potrebbe avere il voto di approvazione di un emendamento soppressivo di un determinato capitolo della legge. Che cosa potrebbe significare? Secondo la pratica e secondo il regolamento non dovrebbe significare che le norme contenute in questa parte della legge sono da respingere. Per questa parte la legge viene respinta per la sostanza, e non è più ammissibile che le elezioni vengano ordinate in questo modo. Ma ecco un'altra parte della Camera, la quale ha invece l'intenzione di dare al proprio voto soppressivo un altro significato esattamente opposto e cioè che le norme contenute in una parte della legge devono rimanere, ma la Camera deve deliberare sopra di esse, e la loro approvazione dovrà aver luogo passando al di sopra della Camera, al di sopra della Costituzione e concedendo al governo una delega legislativa una legge elettorale.

Questa è la questione che le pongo, onorevole Presidente. Come possiamo andare avanti, in questa situazione? Questa serie di emendamenti soppressivi, che si propongono di giustificare una delega al governo sono stati presentati, sì o no? Gli ho chiesto questa mattina personalmente e ella mi ha risposto che sono stati presentati. Evidentemente, sono stati presentati come parte integrante di un sistema giuridico che tende a concedere una delega al governo per una nuova legge elettorale.

Non intendo nemmeno questa la questione vera che sta in questo momento davanti a noi. Siamo infatti a conoscenza di una serie di emendamenti che vengono presentati in questa Camera, e che sono stati tutti i punti costitutivi di questa legge allo scopo di conferire al governo una delega a legiferare in materia elettorale attraverso un decreto legislativo avente i caratteri di legge — si noti la contraddizione — si dovrebbero respingere con gli emendamenti soppressivi.

Non intendo nemmeno questa la questione vera che sta in questo momento davanti a noi. Siamo infatti a conoscenza di una serie di emendamenti che vengono presentati in questa Camera, e che sono stati tutti i punti costitutivi di questa legge allo scopo di conferire al governo una delega a legiferare in materia elettorale attraverso un decreto legislativo avente i caratteri di legge — si noti la contraddizione — si dovrebbero respingere con gli emendamenti soppressivi.

La Costituzione parla chiaro

L'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione stabilisce: «La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci consuntivi».

E' questa procedura che la maggioranza tenta di infrangere alla Camera!

giorno fa, ma che mi accorgo che essi hanno del tutto perduto la testa, dal momento che, per superare la nostra vivace e tenace resistenza a una legge che consisterebbe nella violazione della libertà fondamentale del cittadino, arrivano addirittura a proporre la violazione dei principi costituzionali in materia ancora più evidente e radicale che fino ad ora.

Anche il fatto che il progetto inizialmente ventilato di invitare Churchill a parlare al Congresso, come avvenuto un anno fa, sia stato bocciato dai dirigenti repubblicani viene riferito qui come cattivo sintomo dell'impressione dettata dal Premier a New York.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

ma qualche accenno al merito. Ritengo però che di fronte a questa nuova situazione, che trasforma radicalmente il terreno della disputa fra di noi, noi abbiamo il diritto di chiedere al Presidente, una sola cosa, che io le chiedo a nome del mio gruppo, ed è che di questa serie di emendamenti venga investita la Commissione, e non soltanto la Commissione dei Normi ma tutta la Commissione che ha esaminato questa legge nella sua precedente impostazione.

Noi le chiediamo che la Commissione, nel tempo che ella vorrà determinare, riferisca su questo problema e indi si apra un dibattito generale sulla questione. Questo le chiedo e non altro, cioè chiediamo che nel dibattito intorno a questa gravissima questione nuova che si presenta a noi e a tutto il paese, si seguano le norme fondamentali stabilite dalla Costituzione, dal regolamento e dalla pratica di questo Parlamento. (Vivi applausi alla estrema sinistra).

Quando si placa l'applauso che ha accolto l'orazione di Togliatti, GRONCHI dichiara che egli preferirebbe discutere sul gruppo di emendamenti presentati da Paolo Rossi quando si affronterà il punto terzo della legge, e che è appunto il primo che questi emendamenti vogliono sopprimere. GRONCHI afferma inoltre che, a suo giudizio, gli emendamenti soppressivi di un intero articolo, in pratica, sono come sarebbero stati sempre votati prima degli emendamenti sostitutivi o aggiuntivi.

Interviene Dugoni

Sulla questione ritorna, con un limpido intervento, il compagno socialista DUGONI. Se la Camera, egli dice, votasse prima gli emendamenti soppressivi, e, tra questi, il gruppo presentato da Paolo Rossi, essa rinuncerebbe in pratica a discutere della legge. Tutti i tentativi fatti finora dalla maggioranza e da lei, on. Presidente, è doloroso dirlo — sono andati ad infrangere. Se l'Assemblea modificasse la legge e a delegare il potere di apportare queste modifiche ad organi estranei al Parlamento.

Ma se il governo è riuscito a superare l'ostacolo dell'Opposizione, non può non subire lo svantaggio che ne segue.

Gli emendamenti

L'intervento di Bettiol, punteggiato da interruzioni e da apostrofi, fa ragionare alla seduta il massimo silenzio. GRONCHI, irritatissimo, scampellona energicamente cercando di ristabilire la calma. Egli osserva che l'Assemblea, in un piccolo cieco ed esclama: Cosa dobbiamo fare?

CERRETTI (PCI): Difendere la Costituzione! Questa è una sua opinione.

Dopo questo battibecco sommesso e agita la maggioranza GRONCHI decide di convocare per stamane alle nove. Giunge l'ora di un momento affinché stabilisca l'ordine di discussione e di votazione degli emendamenti.

MICELI: Chiedo che sia sospesa la seduta in attesa degli emendamenti (PSI), BIANCO (PCI) ALMIRANTE (MSI) annunciano subito dopo il ritiro dei loro emendamenti soppressivi.

In questo modo l'Opposizione conferisce il diritto di illustrare e porre in votazione i numerosi emendamenti presentati al punto primo della legge. GRONCHI, accettato, accetta i propositi Togliatti, rinviando all'esame della Commissione il gruppo di emendamenti di Paolo Rossi.

Stiamo ora per affrontare lo svolgimento dei vari emendamenti dell'Opposizione. Ma sorge subito una nuova questione procedurale che ha anch'essa un serio fondamento. GRONCHI sostiene infatti che emendamenti debbono essere raggruppati a seconda degli argomenti ai quali si riferiscono e votati secondo questa divisione. In questo modo, aggiunge il Presidente, se risulterà approvato un emendamento che affermi un principio, cadranno automaticamente tutti gli emendamenti che affermano il contrario di questo principio. Questa è la vera questione che si pone, e noi, pertanto, non potremmo nemmeno illustrarli. Suo bito l'Opposizione, per bocca di LACONI (PCI) e CORO (PSI) si pone la questione di questo metodo di votazione, non può essere assolutamente applicato alla legge elettorale perché essa consta di un solo articolo. Quando la Camera costituirà la Commissione di esame, la legge elettorale sarà un solo articolo, ha sempre seguito il sistema di discutere prima tutti gli emendamenti e poi di votarli uno per uno. Ma il governo ha presentato una legge elettorale fatta di un solo, lunghissimo e incomprensibile articolo, esso voleva in questo modo privare l'Opposizione del diritto di aprire una discussione generale su ogni articolo.

Ma se il governo è riuscito a superare l'ostacolo dell'Opposizione, non può non subire lo svantaggio che ne segue.

A queste ineccepibili argomentazioni risponde BETTIOL, il compagno socialista. Egli dice, votasse prima gli emendamenti soppressivi, e, tra questi, il gruppo presentato da Paolo Rossi, essa rinuncerebbe in pratica a discutere della legge. Tutti i tentativi fatti finora dalla maggioranza e da lei, on. Presidente, è doloroso dirlo — sono andati ad infrangere. Se l'Assemblea modificasse la legge e a delegare il potere di apportare queste modifiche ad organi estranei al Parlamento.

Ma se il governo è riuscito a superare l'ostacolo dell'Opposizione, non può non subire lo svantaggio che ne segue.

A queste ineccepibili argomentazioni risponde BETTIOL, il compagno socialista. Egli dice, votasse prima gli emendamenti soppressivi, e, tra questi, il gruppo presentato da Paolo Rossi, essa rinuncerebbe in pratica a discutere della legge. Tutti i tentativi fatti finora dalla maggioranza e da lei, on. Presidente, è doloroso dirlo — sono andati ad infrangere. Se l'Assemblea modificasse la legge e a delegare il potere di apportare queste modifiche ad organi estranei al Parlamento.

Ma se il governo è riuscito a superare l'ostacolo dell'Opposizione, non può non subire lo svantaggio che ne segue.

SI SONO INIZIATI IERI I COLLOQUI CON IL GENERALE PAPAGOS

De Gasperi stipulerà ad Atene un'intesa segreta per il TLT?

Preoccupazione negli ambienti diplomatici italiani per la conclusione dell'incontro italo-greco

ATENE, 8. — De Gasperi, giunto stamane ad Atene, ha ricevuto all'aeroporto dal generale Papagos e dal Ministro degli Esteri greco. La prima giornata del soggiorno ateniese, che durerà quattro giorni, è stata impegnata dal Presidente del Consiglio italiano in una serie di visite protocolcolari al Primo Ministro, al Ministro degli Esteri e a re Paolo. De Gasperi ha quindi precipitato ad un pranzo ufficiale a Corinto, dove il Presidente del Consiglio ha conferito al re un'alta onorificenza italiana, ed ha ricevuto la Gran Croce dell'ordine di Giorgio I. Domani, avranno luogo conversazioni con i dirigenti greci, inframmezzate da manifestazioni pubbliche quali la visita al Milite Ignoto, la inaugurazione della «Casa di Italia», la visita a un museo di archeologia ad altre attività minori. Sabato sera le conversazioni diplomatiche avranno termine, mentre De Gasperi si occuperà di una situazione che già è in uno stadio molto avanzato di difficile credibilità.

Negli ambienti diplomatici italiani di Atene ci si domanda con preoccupazione se il previsto che dai colloqui De Gasperi e Papagos possano scaturire qualche importante accordo diplomatico, e se, eccettuata, forse, un protocollo relativo alle relazioni tra la Grecia e la Jugoslavia, De Gasperi è infatti motivato soprattutto dalla necessità, per il governo italiano, di

manovrare tra i difficili scogli della «intesa balcanica» che si va creando alle sue spalle e ai danni del Territorio Libero di Trieste.

Che De Gasperi abbia ricevuto la visita di Papagos, che si è svolta in una situazione che già è in uno stadio molto avanzato di difficile credibilità.

UN COLONNELLO INGLESE

Bastonava l'attendente perchè era spettinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il tenente colonnello Edward Trusler, dei Regi Genieri Inglese, è comparso oggi dinanzi ad una corte marziale per avere, in due riprese, sottoposto il suo attendente alla punizione delle verghe.

La vittima del colonnello, un cospicuo diciottenne di nome Littlewood, ha testimoniato che, quando, alla camera di Purfleet, Trusler lo prese come attendente, gli disse di stare bene attento a fare il suo dovere, perchè alla prima infrazione «sarebbe stato vergato».

L'occasione venne, una mattina, quando l'attendente portava a Trusler l'uniforme stirata. Il colonnello andò sulle furie, perchè, secondo lui, l'uniforme era stirata male e perchè Littlewood era spettinato. Ordinò all'attendente di togliersi i pantaloni, di piegarsi e di darle con la mazza dodici vergate sulle natiche.

«Mi fece tanto male da farmi piangere», ha detto Littlewood alla corte. Alla men-za, quel giorno, gli altri soldati notarono che Littlewood era costretto, per il dolore, a consumare il rancio senza sedersi.

La seconda punizione corporale fu inflitta all'attendente un giorno che egli era uscito dalla caserma senza averne il permesso. Quella volta il colonnello lo lasciò libero di scegliere tra gli arredi e il bastone. Littlewood preferì il bastone, e con la stessa procedura della prima volta, Trusler gli applicò sulle natiche sei vergate.

Completato, con un paio di folti baffi fulvi, Trusler ha dichiarato a propria scusante: «Pensai che fosse la maniera migliore per rendere Littlewood ragionevole». Il colonnello aveva ricevuto quest'anno, l'Ordine dell'Impero britannico per «gli eccellenti servizi resi come comandante del porto di Hong Kong», prima di essere trasferito in Inghilterra, a comandare la caserma di Purfleet.

«Mi fece tanto male da farmi piangere», ha detto Littlewood alla corte. Alla men-za, quel giorno, gli altri soldati notarono che Littlewood era costretto, per il dolore, a consumare il rancio senza sedersi.

La seconda punizione corporale fu inflitta all'attendente un giorno che egli era uscito dalla caserma senza averne il permesso. Quella volta il colonnello lo lasciò libero di scegliere tra gli arredi e il bastone. Littlewood preferì il bastone, e con la stessa procedura della prima volta, Trusler gli applicò sulle natiche sei vergate.

Completato, con un paio di folti baffi fulvi, Trusler ha dichiarato a propria scusante: «Pensai che fosse la maniera migliore per rendere Littlewood ragionevole». Il colonnello aveva ricevuto quest'anno, l'Ordine dell'Impero britannico per «gli eccellenti servizi resi come comandante del porto di Hong Kong», prima di essere trasferito in Inghilterra, a comandare la caserma di Purfleet.

«Mi fece tanto male da farmi piangere», ha detto Littlewood alla corte. Alla men-za, quel giorno, gli altri soldati notarono che Littlewood era costretto, per il dolore, a consumare il rancio senza sedersi.

La seconda punizione corporale fu inflitta all'attendente un giorno che egli era uscito dalla caserma senza averne il permesso. Quella volta il colonnello lo lasciò libero di scegliere tra gli arredi e il bastone. Littlewood preferì il bastone, e con la stessa procedura della prima volta, Trusler gli applicò sulle natiche sei vergate.

Completato, con un paio di folti baffi fulvi, Trusler ha dichiarato a propria scusante: «Pensai che fosse la maniera migliore per rendere Littlewood ragionevole». Il colonnello aveva ricevuto quest'anno, l'Ordine dell'Impero britannico per «gli eccellenti servizi resi come comandante del porto di Hong Kong», prima di essere trasferito in Inghilterra, a comandare la caserma di Purfleet.

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI